

Partitura per un matrimonio

Scenario: il prato con visuale del monte Shonkolla.

Costumi: quelli di tutti i giorni.

Scena prima

Mercato: distribuiti senza un ordine preciso mucchi di mercanzie con vicino i relativi venditori. Tutti urlano per attirare l'attenzione. Uno vende abiti, un altro magliette, un terzo orologi e bigiotteria varia, un quarto saponette, sapone e profumi di odori indefiniti. Siamo nel reparto del mercato chiamato: mercanzia personale. Gente che gira tra una mercanzia e l'altra.

Entrano due ragazze che parlano tra loro fitto fitto mostrando di essere eccitate e allegre. Una è prossima sposa, l'altra la sua amica del cuore che le farà compagnia fino alla soglia della casa nuziale.

Ad una certa distanza seguono due ragazzi molto taciturni, sembrano piuttosto preoccupati. Uno è prossimo sposo, l'altro il suo amico del cuore che gli farà compagnia fino alla casa nuziale.

È il giorno in cui la ragazza può farsi comperare dal suo promesso tutti i regali possibili ed è il giorno in cui il ragazzo deve sfoderare tutta la sua pazienza e il gruzzolo che ha pian piano accumulato proprio per questa circostanza.

Amica: "Ecco, cominciamo da qui. Guarda questo bel vestito per il giorno delle nozze, di coto-



ne finissimo e candido, guarda quante pieghe e che orlatura tutta ricamata".

Sposa: "Bello certo, ma prima guardiamoli tutti poi sceglieremo. Ti ricordi quello della Wolette Tinsae come era bello: non vorrei fare meno figura di lei". Il tempo qui non ha valore, quindi, con flemma esasperante, vengono passati in rassegna tutti, finché la scelta è fatta.

A questo punto si avvicina l'amico dello sposo e cerca di farle scegliere un modello più economico. Sa che è perfettamente inutile, ma è cultura, per cui lo sposo entra in scena e paga.

Sposa: "Passiamo al reparto scarpe. Voglio quelle che vanno di moda e che ho visto al mercato di Hosanna". Sono quegli scarponcini che fanno apparire le meno dotate come due fiammiferi ambulanti. Ora questo inconveniente è superato perché vanno di moda i vestiti fino alla caviglia. Prima, per una ragazza, il canone della bellezza era un fisico pieno di tanta grazia di Dio specialmente nei punti strategici. Ora si sta registrando

*Scenette di vita
di Sadama
con giovani sposi*

di SILVERIO FARNETI



Scene di mercato in Kambatta Hadya

un grande consumo di limoni e aceto perché le solite immagini della vostra televisione stanno influenzando anche il canone di bellezza etiopico.

Amica: "Ho trovato, ecco: questo paio ti coprirà anche le caviglie. Farai un po' fatica a camminare, ma tutte te le invidieranno". Solita scena dell'amico dello sposo che, dopo un tentativo inutile, fa cenno allo sposo di pagare e lui paga. Ma la faccenda delle scarpe non è ancora finita. Sono arrivate sul mercato quelle sportive che sembrano tanti carri armati.

Amico: "Ma cosa te ne fai di due paia di scarpe quando durante tutto il santo giorno stai sempre scalza?"

Amica: "E tu vorresti che la mia amica portasse sempre lo stesso paio tutte le volte che va al mercato, alla chiesa o a qualsiasi festa? Cosa direbbe la gente?". E lo sposo paga.

Amica: "Ora andiamo per l'orologio e per gli orecchini". La scelta è lunga e difficile perché tra i dieci e i cinquanta Birr ce n'è una gamma che non finisce mai, dai più strambi ai più complicati. "Ecco, io prenderei questo, il quadrante non ha i numeri molto chiari, però è tutto un disegno multicolore che fa spicco. E poi che cosa te ne importa dell'ora, l'importante è fare figura". E lo sposo paga.

Le due ragazze si dirigono verso il reparto magliette; sono in mostra, appese ad una stanga sorretta da due pali. Tutto ciò che

non viene smerciato da voi ce lo ritroviamo qui dopo un anno o due. Le magliette sono tutte impiastricciate di figure più o meno note. Chissà quante ne verranno stampate per questo terzo millennio che ormai sta rompendo da tutte le parti. Anche il parroco di Wassera per il centenario di S. Teresa, patrona della prima missione in Kambatta-Hadya, ha voluto mettere sul mercato una maglietta con la figura della santa, prezzo 25 Birr, progressivamente ridotto ad alcuni Birr. Si vede che c'è ancora una giacenza, perché è rimasto l'unico che sportivamente e coraggiosamente le indossa e lo farà, penso, fino ad estinzione della merce; tutto a servizio del bene, per carità.

Amica: "Quante ce ne sono e che belle! Guarda questa tutta ricamata intorno al collo, oppure quest'altra sagomata proprio per farti fare un figurone; perché c'è poco da dire: tua madre ti ha fatta veramente bene. Non ti piacciono? Allora questa a tre colori? Ma che cosa hai che non scegli?"

Sposa: "Ma non vedi che non c'è Maradona?". Ero sicuro di aver capito male, invece avevo capito benissimo. Allora andava di

moda; ora nessuno sa che sia esistito un tale chiamato Maradona. Questa volta lo sposo avrà ringraziato Maradona perché l'ha scampata. Si è poi svenato per altri arti-

coli che attiravano l'attenzione delle due ragazze.

I due promessi si lasciano senza un saluto; anche questa è cultura. Al contrario degli altri due che si salutano calorosamente.

Scena seconda

Interno di una casa, una decina di giorni dopo il matrimonio. Lui e lei seduti su piccoli sgabelli di fronte ad un tavolino sopra il quale ci sono focacce di cocciò e cavoli. Lui mangia in silenzio, piuttosto imbronciato.

Lui: "Beh! È tutto qui quello che mi dai da mangiare? Questo è un cibo da Quaresima o, peggio ancora, da stagione delle piogge quando le scorte di cereali sono al lumicino e bisogna adattarsi a tutto. Cominci molto male il tuo lavoro nella nostra nuova casa".

Bisogna notare che, dopo le nozze, per una settimana la sposa è tenuta in casa, non lavora, è trattata come una signora. Questo è reminiscenza di un costume che molti anni fa esisteva in Kambatta-Hadya e chissà in quanti altri posti, quando le spose venivano rapite. Era per farle accettare una vita che non avevano scelto liberamente. Ora questo costume va scomparendo come quell'altro che vuole la moglie prima servire il marito e poi man-

giare da sola.

Lei: "Ah sì, e dove vado a prendere i soldi per comperare il cibo che desideri se tu, da quando ci siamo sposati, non mi hai dato un centesimo? Ricordati che sei tu che devi mantenermi. Ho dovuto usare i soldi che le mie amiche mi hanno regalato e tu sai che quei soldi sono miei e solo miei. Al mercato la merce non si compera con le chiacchiere".

Lui: "Brava, qui ti volevo. Se tu non mi avessi



fatto spendere tutti quei soldi in regali, avrei potuto dartene abbastanza per mangiare meglio. Credi forse che i soldi crescano tra l'insuet come i cavoli?".

Prime scaramucce della vita matrimoniale. Poi lei si organizzerà come tutte le donne e se anche il marito si troverà a corto di quattrini, cosa che capiterà spesso, troverà sempre il modo di tirare avanti. Qui le donne sono veramente in gamba.

E venne il giorno del battesimo

La prima pietra

Durante la quaresima del 1997, assieme a Maurizio e a diversi suoi aiutanti, siamo arrivati nel luogo che il governatore della zona ci ha affidato, la collina chiamata "Kapparsa", per impiantarvi la nostra missione. Una collina completamente spoglia, piena di un'erba dura, alta circa mezzo metro. Nel punto più alto della collina c'era una corona di eucaliptus che sembrava volerci riparare dal vento e dalle bufere. Qui abbiamo piantato la nostra tenda e portato la macchina e il camion.

Maurizio ha lavorato fino a Pasqua per portare fino alla missione l'acqua da una sorgente distante circa un chilometro. Poi, costruito un capannone di 7x6m, ha fatto ritorno a Hosanna nella sua officina.

Non molto tempo dopo, è arri-

La benedizione della Croce il giorno di Pentecoste del 1997



vato dall'Italia Marcello e insieme siamo venuti a Gassa Chare. Dopo aver messo un po' d'ordine nel magazzino fra letti, cucina economica, tavoli, strumenti di lavoro, abbiamo cominciato a guardarci attorno soprattutto per dare una sistemata alla montagna incolta che ci era stata affidata.

Pensavamo di dover fare tutto da soli: ci era stato detto che la gente non sarebbe venuta a lavorare poiché il lavoro continuativo sotto padrone veniva considerato una attività da schiavi. Invece il numero degli operai è andato aumentando. Soprattutto il numero dei giovani.

Ci siamo quasi subito chiesti quando e dove sarebbe stato possibile iniziare la preghiera domenicale. Io pensavo che il tempo migliore sarebbe stato ai primi di settembre con l'inizio del nuovo anno etiopico; Marcello invece mi ha detto: "Penso che la